

EUROPA Dopo le recenti emergenze arriva l'obbligo dell'origine anche per maiale e agnello

Via libera dell'Europa all'etichettatura della carne

Dopo le emergenze è arrivato il primo via libera in Europa all'obbligo di indicare in etichetta l'origine di tutte le carni fresche, dalla bovina a quelle di maiale, dal pollame a quella di agnello e capra. Lo rende noto la Coldiretti sulla base dell'accordo raggiunto dal Coreper sulla proposta di regolamento relativo alla fornitura di informazioni alimentari ai consumatori (etichettatura), sul quale si dovrà ora pronunciare il Parlamento europeo. Il pronunciamento avviene dopo che nell'ultimo anno l'Unione Europea è stata costretta ad affrontare tre emergenze: dalla mozzarella blu scoppiata in Germania nel giugno 2010 alla carne di maiale, uova e latte contaminate dalla diossina aggiunta ai mangimi nello stesso Paese all'inizio di gennaio 2010 fino all'infezione determinata dal consumo di hamburger surgelati di marca "Steaks Country" venduti nell'ipermercato Lidl, ma prodotti da carne tedesca. "L'estensione dell'obbligo di etichettatura di origine, già

previsto in tutta Europa per la carne bovina, a tutte le altre carni è un primo importante passo in avanti che va nella direzione del pressing realiz-



zato dall'Italia che all'inizio dell'anno ha approvato in Parlamento all'unanimità una legge sull'obbligo di etichettatura di tutti i prodotti alimentari fortemente sostenuta dalla Coldiretti" ha affermato il presidente Sergio Marini. "Tale obbligo - ha precisato

Marini - per quanto attiene l'indicazione del luogo di origine va però al più presto esteso anche alle carni e al latte utilizzati in alimenti trasformati, come prosciutti, salami e formaggi, per i quali è stato invece concordato di posticiparne di tre anni l'eventuale applicazione, in attesa di una valutazione d'impatto da parte della Commissione. In Italia - ha denunciato Marini - la metà delle mozzarelle e tre prosciutti su quattro sono ottenuti da latte e carne di animali allevati all'estero senza alcuna informazione per il consumatore". Sulla base dell'intesa, alla Commissione europea, spetta ora il compito di esaminare l'opportunità di estendere un sistema di etichettatura obbligatoria alle seguenti categorie di alimenti latte, latte impiegato come ingrediente, carne utilizzata come ingrediente, alimenti non trasformati, alimenti mono-ingrediente e ingredienti che rappresentano più del 50% dell'alimento.

NOTIZIE IN BREVE

ECONOMIA

Bse, campionamento sopra i 72 mesi

UA seguito di una decisione della Commissione Europea (n. 2011/358/UE), dal 1° luglio l'Italia potrà aumentare il limite di età dei bovini da sottoporre a campionamento per Bse a 72 mesi (per i capi regolarmente macellati) e a 48 mesi per le categorie a rischio (macellazione d'urgenza o differita, morte). Questa disposizione riguarderà anche i bovini provenienti dagli scambi intracomunitari tra 26 Stati Membri.

QUALITÀ

Con olio d'oliva -73% rischio infarto

Secondo uno studio pubblicato sulla rivista scientifica Neurology, consumare più olio di oliva può ridurre fino al 73% il rischio di sviluppare l'infarto nelle persone anziane. Questa percentuale è stata raggiunta comparando tra loro soggetti ultrasessantacinquenni che non facessero uso di olio d'oliva ad altri che invece ne consumano regolarmente. Ma, anche tra i consumatori d'olio di oliva in quantità modica, il rischio è ridotto di oltre il 40%.

L'ACCORDO

Patto Ue-Russia, stop a blocco export

Unione Europea e Russia hanno firmato a Mosca un accordo che consente di riprendere immediatamente le esportazioni di ortaggi dell'Ue. Ogni Stato membro che esporta ortaggi freschi in Russia, per un periodo limitato di tempo, deve certificare l'origine del prodotto e l'assenza di E. Coli 104 (responsabile dell'epidemia in Germania) sulla base di un sistema generale di monitoraggio nel campo di questo ceppo.

APPROFONDIMENTI

Da Silva nuovo direttore della Fao

Il brasiliano José Graziano da Silva è il nuovo Direttore generale della Fao. E' il primo rappresentante dell'America Latina a guidare l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, dopo aver superato sul filo di lana nella votazione finale l'ex ministro degli Esteri spagnolo Miguel Angel Moratinos. "Il nuovo direttore dovrà partire dal prezzo del grano che è sceso a quotazioni minime da un anno, su valori dimezzati rispetto a quelli raggiunti con il record storico nel febbraio 2008" ha sottolineato la Coldiretti.



ropeo, a cui farà seguito l'adozione formale da parte del Consiglio dei ministri dell'agricoltura. Considerando che il regolamento dovrà entrare in vigore il primo gennaio 2012, le parti faranno il possibile per raggiungere un accordo in prima lettura.



IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falcioni

Approvata la risoluzione del Parlamento Europeo sulla riforma della Politica agricola comune

Pac 2020, difesa del budget e misure di mercato

Coldiretti: "Quadro finanziario sia adeguato alle nuove sfide"

Difesa del budget, filiera corta, più efficaci strumenti di mercato, assicurazione al reddito, ed ancora centralità del lavoro e contrasto alla rendita fondiaria. Sono i punti cardine della risoluzione su "La Pac verso il 2020: rispondere alle future sfide dell'alimentazione, delle risorse naturali e del territorio" adottata in plenaria dal Parlamento Europeo proprio in occasione della conclusione del G20 dell'agricoltura di Parigi. "Una risoluzione, coerente con gli impegni sottoscritti nell'ambito del G20 - è il commento della Coldiretti -, che

chiede di garantire un quadro finanziario adeguato alle nuove sfide che l'agricoltura deve affrontare". Secondo gli eurodeputati il bilancio agricolo dell'Ue per il prossimo periodo finanziario deve mantenere per lo meno lo stesso importo del bilancio agricolo per l'esercizio 2013, riconoscendo che saranno necessarie adeguate risorse finanziarie per far fronte alle sfide della sicurezza alimentare, della tutela dell'ambiente, del cambiamento climatico e dell'equilibrio territoriale in un'Unione europea allargata. I pagamenti diretti dovranno contribuire a sostenere



paesaggio e vitalità economica dell'ambiente rurale, per mantenere un'agricoltura sostenibile sotto il profilo ambientale e sociale. Il Parlamento Europeo chiede l'introduzione di un meccanismo di degressività dei pagamenti diretti in funzione delle dimensioni delle aziende agricole, che tenga conto dei criteri oggettivi come l'impiego del lavoro e l'utilizzo di pratiche sostenibili. Una particolare attenzione dovrebbe essere dedicata a aiutare i giovani agricoltori, soprattutto riguarda l'accesso alla terra, l'innovazione, la modernizzazione e lo

sviluppo di investimenti. Inoltre come sostenuto dalla Coldiretti al fine di rafforzare la posizione degli agricoltori nella filiera alimentare, dovranno essere sviluppati strumenti trasparenti ed efficienti in grado di aiutarli a gestire le filiere territoriali corte,

che abbiano una limitata incidenza ambientale, promuovano la qualità e forniscano informazioni ai consumatori, garantiscano la riduzione degli intermediari e favoriscano meccanismi di formazione dei prezzi equi e trasparenti. La nuova politica agricola (Pac) dovrà anche promuovere la conservazione della diversità genetica, il rispetto del benessere animale e astenersi dal finanziare la produzione di alimenti provenienti da animali clonati, dalla loro prole e dai loro discendenti. Dovranno infine essere sviluppati schemi di assicurazione multi-rischio (quali assicurazione per il clima e assicurazione contro la perdita del reddito), contratti a termine e fondi mutualistici, parzialmente finanziati da fondi pubblici. In particolare dovranno essere sostenute le azioni comuni da parte degli agricoltori per la creazione di consorzi e cooperative.

EUROPA Si punta a reinvestire nell'agricoltura mondiale e accrescere la trasparenza

Dal G20 un piano contro la volatilità dei prezzi

Accordo al G20 contro la volatilità dei prezzi e per una maggiore regolazione dei mercati agricoli. I ministri dell'agricoltura dei venti grandi hanno trovato un'intesa sul piano d'azione presentato dalla Francia per contrastare l'instabilità delle quotazioni. La strategia adottata si basa su cinque pilastri fondamentali: reinvestire nell'agricoltura mondiale, per "produrre più e meglio", accrescere la trasparenza sui mercati, migliorare il coordinamento delle politiche in caso

di crisi, regolare i mercati dei derivati delle materie prime agricole. I ministri hanno così deciso di aumentare la produzione, cercando, ad esempio, di migliorare la produttività nel comparto del grano, secondo quanto si legge nel testo dell'accordo. Il Piano di azione sulla volatilità dei prezzi alimentari e sull'agricoltura sarà consegnato ai Capi di Stato e di Governo del G20 nel corso del vertice che si svolgerà a Cannes nel mese di novembre.

ECONOMIA

Il 7 luglio la Coldiretti in assemblea al Palalottomatica

Giovedì 7 luglio con inizio alle ore 9,30 al Palalottomatica di Roma Eur si svolgerà l'Assemblea Nazionale della Coldiretti con la relazione del presidente Sergio Ma-



rini alla presenza di quindicimila coltivatori italiani provenienti dalle campagne di tutte le Regioni e Province italiane in rappresentanza di 1,6 milioni di associati. All'assise "Coldiretti ...quella straordinaria Italia del buon senso" si discuterà delle strategie per valorizzare l'agricoltura e il modello agroalimentare italiano nel mondo dove ha conquistato primati nella qualità, tipicità e nella salubrità. Al centro dei lavori c'è il "Made in Italy alimentare quale leva competitiva in Italia e nel mondo", per evidenziarne il contributo che può offrire all'economia, all'occupazione e alla sicurezza alimentare dei cittadini, dopo le recenti emergenze. Un patrimonio del Paese che va difeso dalla concorrenza sleale che mette a rischio la sopravvivenza del sistema agricolo nazionale, la cui importanza è confermata dalle speculazioni sul cibo che hanno generato le recenti tensioni internazionali. Previsti gli interventi del cardinale Angelo Bagnasco presidente della Conferenza Episcopale Italiana, di Gianni Alemanno sindaco di Roma Capitale, del Ministro dell'Economia Giulio Tremonti, del Ministro del Lavoro Maurizio Sacconi, del Ministro della Salute Ferruccio Fazio, del Ministro delle Politiche Agricole Saverio Romano e di Enrico Letta vicesegretario del Pd.

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

ECONOMIA In arrivo un milione di euro per la lotta al cinipide

In piazza per salvare le castagne

Il raccolto nazionale di castagne si è ridotto del 50 per cento per colpa di un insetto “killer”



arrivato dalla Cina in Italia dove sta infestando senza trovare resistenza lungo la penisola gli oltre 780mila ettari di bosco di quello che Giovanni Pascoli chiamava l’antico albero del pane. E’ stata la Coldiretti a lanciare l’allarme con una manifestazione di centinaia di agricoltori provenienti da tutte le Regioni produttrici, dalla Campania alla Toscana, dal Lazio alla Calabria, dal Veneto al Piemonte fino alla Lombardia che hanno portato i rami delle piante colpite davanti al Ministero delle Politiche Agricole dove si è riunito il “Tavolo castanicolo” per

affrontare l’emergenza. Un’iniziativa che ha subito sortito i primi effetti. Proprio dal Tavolo

castanicolo è venuta la decisione di mettere subito a disposizione un finanziamento di un milione di euro per avviare la lotta biologica al Cinipede del castagno e formare gli operatori incaricati di svolgerla nelle regioni colpite dalla malattia. "L’avvio di una capillare guerra biologica all’insetto kil-

ler attraverso lo sviluppo e accurata diffusione dell’insetto Torymus sinesi, che è l’antagonista naturale del Drycosmus kuriphilus (il Cinipide galligeno del castagno), è al momento l’unica strada percorribile per difendere i 780mila ettari di boschi di castagno presenti in Italia - ha spiegato il vicepresidente di Coldiretti, Gennaro Masiello -. Chiediamo tuttavia un incremento delle risorse a disposizione per affrontare l’emergenza e compensare la perdita di reddito delle imprese che rischiano di dover abbandonare i castagneti con pesanti ripercussioni, oltre che sotto il profilo economico, anche sotto quello sociale e ambientale".

AMBIENTE SERVE UNA SEMPLIFICAZIONE

Sistri, nuova proroga per le piccole imprese

Ancora proroghe sul Sistri. Il Sistema si tracciabilità dei rifiuti slitta al giugno 2012 per le piccole imprese che non hanno più di dieci dipendenti. La novità è stata inserita nel maxi emendamento presentato per la fiducia alla Camera dei deputati, nell’ambito dell’approvazione della legge di conversione del ‘Decreto Sviluppo’. Nella medesima sede, la Camera ha approvato diversi ordini del giorno sul Sistri, impegnando il Governo ad emanare ulteriori norme di semplificazione ed istruzioni tecniche e, in particolare, a prevedere con decreto l’obbligo, per i produttori iniziali, della sola iscrizione al Sistema. Altra richiesta è che tutti gli adempimenti amministrativi che gravano sui produttori iniziali possano essere effettuati dalle associazioni di categoria o dal gestore del servizio pubblico, secondo modalità tecniche agevolate che consentano di adempiere a tali obblighi anche attraverso sistemi standard di interoperabilità e procedure più semplici e rapide ed in modo che tali adempimenti sostituiscono ogni altro obbligo a carico dei produttori iniziali in termini di formulari di trasporto, registri di carico e scarico e Mud. E’



stato sollecitato, inoltre, l’impegno di approvare modalità semplificate di conferimento presso piattaforme fisse, o presso piattaforme mobili o mezzi di trasporto attrezzati alla ricezione dei rifiuti che stazionano temporaneamente in aree preposte, con particolare modalità semplificate per i piccoli trasporti in conto proprio di rifiuti, prevedendo, in tal caso, che la tracciabilità dei conferimenti sia garantita dal soggetto gestore della piattaforma o del mezzo di trasporto senza ulteriori obblighi per i produttori iniziali, purché il soggetto gestore garantisca pieno controllo e trasparenza nella movimentazione, nel trattamento e nella destinazione definitiva dei rifiuti. Sono state richiesti, quindi, l’introduzione di semplificazioni per i circuiti organizzati nella forma della microraccolta presso i singoli produttori di rifiuti ed il riconoscimento delle modalità di gestione semplificate assunte con Accordi e Contratti di programma che garantiscano un’effettiva riduzione, recupero e ottimizzazione dei flussi di rifiuti. Con specifico riferimento alle ipotesi di trasporto in conto proprio di rifiuti da parte degli imprenditori agricoli, il Governo si è impegnato a chiarire tale fattispecie non è soggetta all’obbligo di tenuta del registro di carico e scarico per i rifiuti (che dovrebbe diventare obbligatorio, in assenza di diverse indicazioni, a partire dal primo settembre 2011).

AMBIENTE Pronta la richiesta all’Ue per impedire la coltivazione di organismi geneticamente modificati

Ogm, il Ministro vuole la clausola di salvaguardia

Coldiretti: “Transgenico non è il futuro”

Una clausola di salvaguardia, per impedire la coltivazione di Ogm in Italia. E’ l’idea annunciata dal ministro dell’Agricoltura, Saverio Romano. "Al punto in cui siamo giunti dopo la sentenza del Tar del Lazio, che complica ulteriormente il quadro nel quale ci siamo mossi finora in tema di Ogm, mi avvarrò della facoltà di chiedere l’applicazione della clausola di salvaguardia - ha spiegato il titolare del dicastero di via XX Settembre -. Ho già dato mandato ai miei uffici di compiere tutti i passi necessari in sede comunitaria per ottenere il provvedimento che impedirebbe la coltivazione di Ogm sul territorio nazionale". Lo scorso 22 giugno il Tar del Lazio ha annullato il decreto del marzo 2010 con cui l’allora ministro delle Politiche agricole Luca Zaia aveva vietato di coltivare sementi Ogm in Italia. Il pronunciamento del Tribunale amministrativo è arrivato in realtà fuori tempo massimo, con le Regioni che hanno già deciso all’unanimità di chiedere al Ministero la clausola di salvaguardia per impedire le coltivazioni di organismi genetica-

mente modificati sul proprio territorio, come hanno già fatto altri Paesi dell’Unione Europea. In attesa che venga definito il nuovo quadro comunitario in materia, c’è da ricordare che nell’ottobre scorso la Conferenza delle Regioni aveva scelto all’unanimità di fermare la coltivazione di organismi geneticamente modificati (Ogm) in Italia con l’invito ad esercitare la clausola di salvaguardia per vietare sul territorio nazionale la semina e la produzione della patata Amflora e del mais Mon810. Ugualmente, con voto unanime i Presidenti delle Regioni avevano anche respinto il provvedimento sulle linee guida nazionali sulla coesistenza tra coltivazioni geneticamente modificate, convenzionali e biologiche, in attesa della nuova normativa comunitaria. Con la richiesta di attivazione della clausola di salvaguardia l’Italia si è unita al numero crescente di Paesi europei come Austria, Ungheria, Lussemburgo, Grecia, Francia e Germania che hanno già vietato il mais MON 810 mentre con il medesimo mezzo giuridico per ora l’Au-



stria, l’Ungheria e il Lussemburgo hanno chiuso la strada alla patata Amflora. Secondo Coldiretti, gli organismi geneticamente modificati spingono verso un modello di sviluppo che è il grande alleato dell’omologazione e il grande nemico della tipicità, della distintività e del Made in Italy. La scelta di non utilizzare Ogm non è quindi il frutto di un approccio ideologico, ma riguarda una precisa posizione economica per il futuro di una agricoltura che vuole mantenere saldo il rapporto con i consumatori. "Il futuro della nostra agricoltura - sottolinea la Coldiretti - sarà nell’essere diversi e migliori e non omologati a quei sistemi produttivi che operano con strutture di costi per noi irraggiungibili".

Regioni e Province paghino i danni da cinghiali

Il Tribunale di Savona ha condannato la Regione Liguria e la Provincia di Savona al pagamento del risarcimento dei danni provocati da cinghiali ad un’impresa agricola che aveva realizzato sui propri terreni significative opere di miglioramento fondiario per l’avvio della coltivazione agricola. Tali enti, infatti, avevano autorizzato la predisposizione nelle vicinanze di un alimentatore automatico per tale specie di fauna selvatica favorendo la concentrazione della presenza degli animali presso l’azienda, tanto che non sono state sufficienti a limitare i danni neanche le misure di prevenzione pure adottate dai titolari dell’azienda stessa. Il Tribunale ha stabilito che, ai sensi della l. 157/92, la fauna selvatica è patrimonio indisponibile dello Stato. La legislazione vigente individua nelle Regioni i soggetti pubblici competenti a esercitare funzioni di gestione, controllo e tutela degli animali selvatici oltre che il compito di evitare che arrechino danni a terzi. Dal momento, inoltre, che la Regione Liguria si è avvalsa della possibilità di delegare alle Province l’attuazione della disciplina sulla caccia, sul controllo e la protezione della fauna selvatica, queste sono, in quanto corresponsabili, chiamate anch’essere a rispondere del risarcimento dei danni (nel caso specifico la provincia di Savona). Una responsabilità analoga non sussiste invece, secondo il Tribunale, in base alla legislazione regionale, per gli Ambiti Territoriali di Caccia che sono associazioni di natura privata avendo questi ultimi compiti limitati all’attuazione dei piani faunistico-venatori e agli indirizzi regionali per la pianificazione venatoria, non svolgendo alcuna attività di vigilanza sulla gestione dell’attività faunistico venatoria.

Al via la nuova classificazione delle carcasse suine

Dal prossimo 1° luglio inizia l’attività di classificazione delle carcasse suine, in base ad una regolamentazione comunitaria che si propone sia di garantire agli allevatori compensi equi che di contribuire alla trasparenza del mercato. In Italia, i controlli sono stati affidati dal Mipaaf all’Istituto Parma Qualità e all’Istituto Nord Est Qualità (per il Centro Nord) e all’Istituto Calabria Qualità (per il Sud), che potranno svolgere attività di ispezione senza preavviso. È in sperimentazione una “scatola nera” che raccolga direttamente tutti i dati, impedendo ogni manomissione; da settembre sarà installata sugli strumenti di classificazione. Con l’Associazione nazionale allevatori suini, Coldiretti ha elaborato un documento rivolto agli allevamenti del settore affinché - soprattutto in questa prima fase - mantengano un livello di “massima attenzione” sui dati di classificazione degli animali e sul lavoro degli Istituti di controllo. Importante risulta anche l’accesso ai propri dati da parte degli allevatori stessi. L’applicazione delle nuove norme dovrebbe avere un impatto positivo sulle produzioni Dop. Gli allevatori saranno incentivati a ridurre al minimo la non conformità degli animali conferiti, con una conseguente miglior remunerazione degli allevatori più virtuosi.

La Commissione Ue prepara la nuova Politica per la pesca

In vista della predisposizione della nuova Politica comune per la pesca, la Commissione europea ha pubblicato due studi sul settore. Entrambe le pubblicazioni ribadiscono la necessità di cambiamenti strutturali significativi al sistema della cattura nell’Ue e l’esigenza di una profonda riforma della Politica comune della pesca (Pcp). In particolare il Rapporto annuale 2010 sulla flotta per la pesca comunitaria mostra una riduzione negli ultimi anni delle prestazioni economiche del settore. Un secondo studio sulla Capacità di pesca degli Stati membri, ha evidenziato come nell’Ue la dimensione della flotta per la pesca stia diminuendo tanto lentamente da comportare un eccesso di capacità della flotta stessa. Per affrontare queste problematiche, la Commissione europea sta finalizzando le sue proposte per una profonda riforma della Politica comune della pesca che garantisca in futuro lo sviluppo sostenibile del settore. La proposta della Commissione europea attesa per il prossimo 13 luglio. Entrambe le relazioni, evidenziano la mancanza di dati di settore. La Commissione ha chiesto quindi di migliorare la cooperazione di tutti gli Stati membri nella presentazione dei dati affinché questi vengano trasmessi nel rispetto dei termini e in modo completo.

ECONOMIA Fissati gli importi per mancata raccolta e raccolta prima della maturazione

Batterio killer, aiuti per le produzioni da serra

Fissati gli importi degli aiuti anche per i prodotti da serra, dopo l’emergenza del batterio killer. Con un decreto in corso di definizione il Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali ha adottato le modifiche all’art. 2 del Dm 20 giugno 2011, n. 4442, sulle “disposizioni urgenti per la gestione della crisi di mercato dei prodotti ortofrutticoli”. Il nuovo testo fissa i parametri per prodotti coltivati in serra ai fini del calcolo dell’indennizzo massimo, per la mancata raccolta e per la raccolta prima della maturazione. Gli importi relativi alla misure straordinarie potranno essere ridotti, in proporzione, se le richieste di aiuto supereranno i 210 milioni di euro stanziati dall’Unione. Le misure riguardano cetrioli, pomodori, lattughe, zucchine, peperoni, indivia riccia e scarola, per i quali vengono finanziate le misure già previste dal-

GLI IMPORTI PER PRODOTTO				
PRODOTTO	€/100 KG (RITIRO DI MERCATO)	RESA MEDIA 2006-2008 QL/HA	MASSIMALE AIUTO	INDENNIZZO MAX 90% (€/HA MANCATA RACCOLTA / RACCOLTA VERDE
POMODORI	33,2	316	10.491,2	9.442,08
LATTUGHE, INDIVIE	38,9	195	7.585,50	6.826,95
CETRIOLI	24,0	249	5.976,00	5.378,40
PEPERONI	44,4	207	9.190,80	8.271,72
ZUCCHINE	29,6	208	6.156,80	5.541,12

l’Ocm ortofrutta, ovvero ritiro di mercato, mancata raccolta, raccolta verde. Il periodo interessato dall’intervento va dal 26 maggio al 30 giugno. I soci delle Op percepiscono anche la parte relativa al meccanismo delle crisi di mercato finanziato attraverso il piano operativo. Coldiretti ha evidenziato alla Commissione Europea come l’intervento

attivato non consenta di indennizzare i danni provocati dal minor prezzo per i prodotti venduti e la distruzione dei prodotti effettuata senza il rispetto delle condizioni previste dai meccanismi di mancata raccolta o raccolta verde definiti dall’Ocm ortofrutta, oltre ad essere incompleta la lista dei prodotti e insufficiente il budget stanziato.